



58

Vincenzo Villani

TRA IL NULLA E L'INFINITO

narrativa 
Aracne



www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3782-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2020

*Pensieri volati via
dalla Mente e per il Cuore.*

Thriller a Teheran

Lo si sa la Persia è un luogo misterioso, da leggere contropelo, dove apparenza e Realtà raggiungono il minimo di corrispondenza. Finalmente, l'Occhio della mente supera di gran lunga la visione ordinaria e il risultato va al di là d'ogni probabile previsione.

Neanche a Teheran per Paolo Speranza fu possibile allentare i nervi tesi e suo malgrado si ritrovò impapocchiato in un caso apparentemente senza via d'uscita.

La vacanza nell'Impero della Mente sarebbe servito a staccare la spina da un'attività senza pause. Il gruppo era allegro e spensierato, realtà o finzione poco importava finché l'incantesimo durava. Purtroppo, quella sera si era rotto col volo di Beppe giù dal Ponte Tabiat, l'ultima delle meraviglie avveniristiche della Teheran moderna.

Il commissario Speranza guardava, senza trovare risposta, l'alta recinzione del Ponte che il corpulento Peppino aveva scalvato in una frazione di secondo, tanto velocemente da non essere visto da alcuno. Come questo fosse potuto accadere rimaneva un mistero al quale Paolo non si rassegnava.

La mattinata era trascorsa piacevole nel Palazzo d'Estate di Sadabad. La residenza degli scià è immersa in un parco di platani secolari e prati all'inglese. La Casa Bianca è stata trasformata in museo dove il tempo si è fermato: la camera di Fara Diba, col sontuoso letto a baldacchino e la toilette di bellezza; quella del sovrano col letto stile Impero; lo studio, la sala da pranzo apparecchiata con le porcellane antiche; le sale di ricevimento... Lo studio delle decisioni sbagliate e dappertutto la musica nostalgica del piano a ricordarci la transitorietà d'ogni pena e d'ogni gioia, note del canto eterno elevato verso i limiti insuperabili dell'Uomo.

Peppe era stato tranquillo in compagnia di Ulisse, ex militare in cerca di gloria, oggi lottatore di Taekwondo in partenza per le Olimpiadi di Corea.

«Ok, Peppe doveva essere irrimediabilmente depresso, sebbene non lo desse a vedere», osservò Paolo. «Ed era venuto qua giù col proposito di farla finita, sebbene nulla lo facesse trasparire. Il salto dal Tabiat, nel bel mezzo della gita e della confusione del sabato sera, aveva fornito quello spunto che a lui era sempre mancato». Paolo aveva sentenziato, senza profondo convincimento. Infatti, motivazioni non sembravano essercene e la moglie stravolta non riusciva a farsene una ragione.

La Polizia locale aveva sentenziato: suicidio. Il primo dal Ponte, e purtroppo era capitato proprio a lui, un italiano in visita turistica.

Paolo ripassava le scene della ricca giornata alla ricerca di uno spiraglio che permettesse di aprire uno squarcio sulla penosissima

vicenda. Rivedeva Milad, l'eroe dello Shanamed, che scagliava le frecce sui nemici della Persia, gente senza virtù votati alla perdizione. Ricordava Peppino incantato davanti alle antichissime ceramiche smaltate con l'eroe cavalcare il mitico cavallo e lottare il Male, estirparlo alla radice dal Mondo, come Ercole prima e Gesù Cristo poi... Ancora una volta, il progetto non era riuscito. «Sono figure stilizzate, ma aguzzando la vista si riconosce il cavaliere brandire l'arco doppiamente curvo sospeso dritto sulle staffe, in groppa al destriere». Forse confrontava la leggerezza del guerriero con la sua pesantezza, ma non c'era segno di sofferenza in quella condizione. Paolo inutilmente cercava il bandolo della matassa...

Intanto, nella hall la musica e le pause si alternavano ed il gruppo sparso tra i divani di pelle discuteva del caso e si svagava facendo progetti per il giorno a venire.

La Torre Milad quella sera era chiusa ed aveva causato la deviazione al Ponte Tabiat... Tutto bellissimo fino al salto fatale.

«Quanto mi secca dover ammettere di avere sempre ragione» aveva sentenziato Paolo, allorquando la Polizia gli comunicò la drammatica notizia della morte di Luciano, volato giù dal Tabiat in circostanze troppo simili a quelle di Peppe per essere una pura coincidenza: nessuno aveva avuto modo di vedere come fosse successo, ma tutti avevano sentito le urla e viste le capriole di Luciano nel vuoto prima di finire la corsa sull'autostrada sottostante.

Paolo era infuriato, un secondo omicidio s'era consumato sotto i suoi occhi, mentre lui continuava a brancolare nel buio.

Come era possibile scavalcare l'alta recinzione in un batter d'occhio, da sfuggire alla vista dei presenti sul luogo del delitto? Eh già perché adesso Paolo non aveva più dubbi che di delitto si trattasse: la sua lunga esperienza gli aveva insegnato bene a riconoscere l'impronta del "Serial killer".

Due morti in due giorni, una triste vacanza si stava consumando. Tuttavia, gli amici continuavano a credere alla teoria della depressione. Ulisse, Paola, Carla,... la pensavano così e nonostante tutto avrebbero continuato il soggiorno.

«Eureka», una luce si accese nella mente di Speranza: la Chimica, era la Chimica il minimo comune denominatore tra le due povere vittime. Beppe era un affermato Analitico, impegnato nella Ricerca sugli Aereogel, la nuova frontiera dei materiali ceramici High Tech; Luciano, un Chimico-Fisico impegnato nella protezione dei materiali lapidei... Quale fosse il nesso, solo Iddio lo sa!

Forse rivalità accademiche? O inconfessabili vantaggi? Fatto sta che la Scienza dei Materiali è da sempre un campo minato. Già agli albori della Chimica, lo spionaggio europeo carpì ai cinesi il segreto della porcellana... E quando l'alchimista Johann Friedrich Böttger finalmente ne venne a capo nel 1704, il regnante di Sassonia lo imprigionò con la promessa di rendergli la libertà a patto che rivelasse i composti e il metodo della preparazione dell'Oro bianco...

Mentre Speranza componeva le tessere del mosaico, la comitiva era al Palazzo Reale di Niavaran, dimora della famiglia

dell'ultimo scìa. La villa, una struttura moderna degli anni '50, è immersa in uno splendido parco. Su tre piani si sviluppano i circa 10.000 m di regale abitazione. Sull'ampia sala d'ingresso, simile a un giardino persiano di un'antica dimora, si affaccia la balconata dell'ultimo piano, il più intimo con le camere di Fara Diba e dei figlioli.

Un urlo straziante risonò nel Palazzo. Luigi era volato giù dalla balconata del terzo piano, sebbene protetta da un'insuperabile parete di cristallo. Ancora una volta, come avesse fatto Luigi a scavalcarla senza dare nell'occhio, appariva un paradossoso. E stavolta, Luigi non era un chimico, ma un discreto impiegato della Regione Lazio.

Fu allora che Paolo decise di giocare duro. Sarebbero andati alla Torre Milad, i suoi 315 m d'altezza al Planetario offrono un'occasione unica per un volo supersonico. Grande fu la delusione di Speranza nel trovare il piano completamente sigillato, nessuna occasione era offerta al killer d'esibirsi... In compenso, un salto di otto piani era possibile all'interno della Torre dal piano del Museo delle cere. Nulla accadde... Carla, Ulisse, Paola... come ipnotizzati sfilarono davanti a Ferdwusi, Abasi... confondendosi quasi con quelle perfette riproduzioni prive solamente della Vita, mirabilia dell'Umana capacità di realizzare inganni...

Terribile fu la ressa quando il parapiglia si scatenò e le povere statue volavano in frantumi giù dalla balaustra, prima che Ulisse inseguito da Speranza, saltasse giù con un'acrobatica giravolta...

Adesso, silenzio e sgomento hanno preso il posto delle urla strazianti. Quando nessun movente è possibile, non rimane che la follia, per quanto lucida, come causa segreta: Ulisse, alla ricerca del successo alle prossime Olimpiadi, provava su i più robusti compagni di viaggio il suo colpo segreto di Taekwondo, con sadico compiacimento li faceva volare come manichini per aria.



La vita
Il dono più grande
miracolo tra le mani
la luce negli occhi
il vento tra i capelli
sorpresa infinita...

Un urlo immortale
elevato al Cielo
fiore di campo
spremuta senza pudore
dalla suola di fango
di una scarpa.

FIRENZE A MARZO



Il vecchio sporco e lacero

Il vecchio sporco e lacero
incrociato in Via della Scala
esaltato dal coraggio dell'anima
è una ferita nell'Umanità
a San Felice
sopravanzano sculture e lunette
la donna, lucida la patena d'oro
strofinio infinito
fino al luccichio
muti incrociamo lo sguardo.



A Boboli le foglie

A Boboli le foglie
svolazzano liete
il vento insistente
profumato alla mortella
arriva a me
al sole, al riparo
in ascolto del suono imperioso
ad osservare i viandanti
in cerca di ristoro
nella semplicità
di un batter d'ali
del calore della pelle
di una voce seducente
delle foglie tese
dell'arcobaleno tra le ciglia
abbagliato mi abbandono.

